Ai mercati un grossista su dieci detta legge per tutti

La mafia che alza i prezzi si chiama anche Federconsorzi

Oggi a Palazzo Brancaccio convegno sul carovita

A Palermo si chiama mafia, a Napoli camorra. Ma a Roma come si chiama?

Dal frutteto o dall'orto del produttore alla cesta del «bancarellaro» dei mercatini rionali, il cammino è lungo. Peggio: è tortuoso, intricato, assolutamente bizzarro, in apparenza. I prezzi salgono per un certo periodo, si fermano per un po', poi, improvvisamente, fanno un balzo in avanti talvolta senza che si possa individuare una spiegazione di tale comportamento capriccioso. E' il caso — recentissimo — delle patate. Si vendevano a 60-70 lire il chilo appena due settimane fa, ma di cinque lire in cinque lire ormai hanno raggiunto, a seconda della qualità e delle zone, le 90 e anche le 120 lire il chilo. Colpa del freddo? Ma si tratta di merce immagazzinata già da parecchi mesi. E allora?

La risposta è semplice. I grossisti hanno fatto scomparire il prodotto dal mercato romano, sprangando le porte dei loro magazzini. Solo l'Ente comunale di consumo, coi miseri mezzi di cui dispone, ha messo in vendita un discreto quantitativo di patate a 75 lire il chilo: tuttavia ancora non se ne sente nessun beneficio. I grossi commissionari hanno «polso» sufficiente per resistere finchè non saranno esaurite le scorte capitoline.

La loro organizzazione — dopo la promulgazione della legge Fanfani del 1959 (ormai celebre, e malfamata, come «legge 125» — si è enormemente irrobustita, battendo i *record* più ambiziosi. In meno di quattro anni, al di fuori dei Mercati generali sono sorti ventotto mercati privati all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e dieci mercati di carni. In alcuni casi i commissionari possono contare su impianti modernissimi, tali da assicurare la lunga conservazione e, talvolta, la preconfezione del prodotto. Dei 10-15 mila quintali di frutta e di ortaggi consumati ogni giorno nella Capitale almeno un terzo passa attraverso questi magazzini.

Ogni settore ha i suoi «padroni». Non si spara con la «lupara» a Roma: per costringere l'avversario a piegare la schiena non si usa cavare di tasca la «molletta», il coltello a serramanico. Si fa soltanto valere, in modo perfino ovvio, la legge del più forte. Si pensi all'esempio delle patate e alle navi lasciate cariche a Genova in attesa di altri aumenti dei prezzi. Così è accaduto per le uova, sotto Natale e in altri periodi dell'anno. Le uova ci erano, c'erano per tutti: italiane, danesi, polacche, ungheresi. Solo che sono state tenute chiuse per un po' di tempo nei frigoriferi finchè il prezzo non è salito di sei o sette lire: si calcoli il guadagno dei due o tre commissionari che controllano il settore tenendo conto del consumo di una metropoli con due milioni e mezzo di abitanti.

In tali condizioni i Mercati generali si sono trasformati quasi soltanto nel terreno di manovra della speculazione. I grossisti vi intervengono solo per contribuire a «formare» il prezzo voluto, portandovi una ben calcolata quantità di merce. L'afflusso dei prodotti nel vecchio stabilimento dell'Ostiense infatti segna, se si tien conto del sensibile aumento della popolazione in questi ultimi anni, una curva decrescente. Aumenta però la forza dei grossisti: secondo *Capitolium*, rivista dell'Amministrazione comunale, «il 10.4 per cento dei commissionari e dei grossisti del mercato generale tratta ben l'80 per cento della quantità globale degli ortofrutticoli affluenti, mentre l'89.6 per cento dei produttori e altri operatori trattano solo il venti per cento».

I dati del CNEL

Si spiegano così i risultati di una recente indagine compiuta dall'Istituto di statistica per conto del CNEL. Da questa inchiesta risulta che la «fetta» prelevata dai grossisti è di ben maggiori proporzioni di quella dei dettaglianti e che la percentuale delle spese per i servizi, che nelle grandi città del Nord è più forte nella fase ingrosso-dettaglio, nella Capitale invece è maggiore nella fase produzione-ingrosso. Accade in tal modo che le mele ranette (dati del CNEL) passino da 59 lire alla produzione a 155 all'ingrosso e a 247 al dettaglio, che le pere passacrassane salgano da 80 a 146 all'ingrosso e, infine, a 192 al dettaglio. E gli esempi potrebbero continuare.

Ma vediamo più da vicino qualcuna delle «bizzarrie» del mercato romano: per esempio per i carciofi e l'uva da tavola due dei prodotti più celebri delle campagne laziali. Il raccolto dell'uva da tavola è stato, nel 1961, di 450 mila quintali (di cui 285 mila nella sola provincia di Roma) ma di tutto questo ben di dio solo il 13 *per cento è giunto sul mercato* della Capitale. La percentuale cade addirittura al tre per cento nel caso dei carciofi che da qualche anno, anche durante la stagione del raccolto, hanno mantenuto, come dicono con compiacimento gli esperti, un prezzo «sostenuto». Il 68 per cento dell'uva da tavola e il 75 per cento dei carciofi che si consumano provengono però da altre regioni. Importatori ed esportatori allo stesso tempo.

L'industrializzazione di questi settori porta con sè inevitabilmente queste apparentemente inspiegabili stranezze. La Federconsorzi — .. nome organismo cooperativo, nella realtà grosso monopolio — ha assunto una funzione di guida della manovra speculativa. I suoi metodi sono quelli di qualsiasi privato. Magari, nelle operazioni più arrischiate, ha cura di affidare certi compiti ad alcuni intermediari o prestanome; il risultato è però lo stesso.

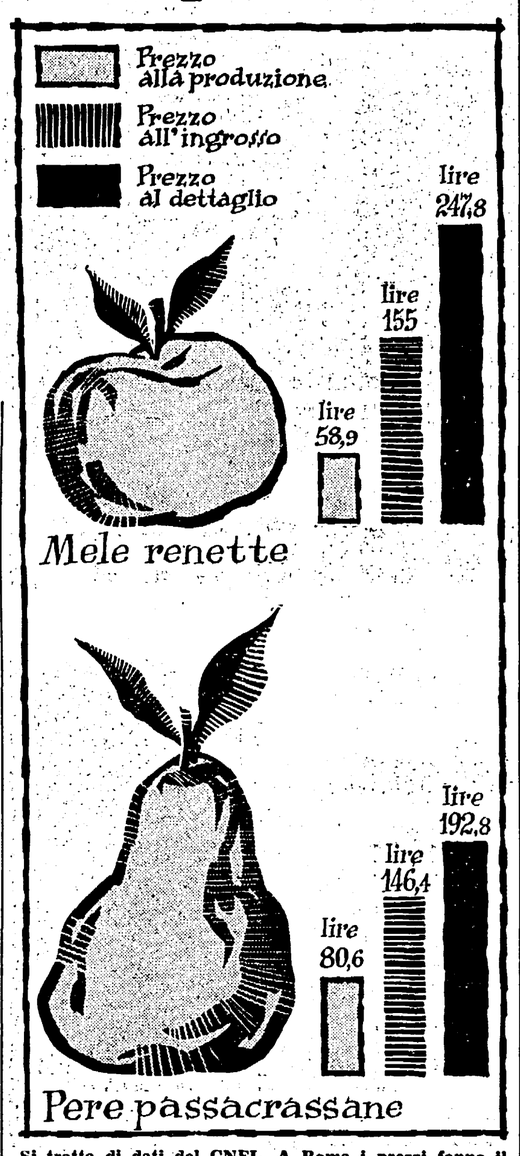
Merce di scarto

Per iniziativa appunto della Federconsorzi a Campoleone, sulla via Nettunense, è sorta in questi anni una grande «Centrale» ortofrutticola. Nella ultima campagna delle pesche, soltanto l'undici per cento del raccolto è giunto sulla piazza romana il resto è andato all'estero (60 per cento), sui mercati di altre province (6 per cento) e alla Centrale di Aprilia (23 per cento). Molto probabilmente ai romani sarà toccata solo la merce di scarto.

D'accordo che i Mercati generali, costruiti 40 anni fa, non bastano più. Occorrono impianti più ampi, più attrezzati. Ma una pura e semplice modernizzazione tecnica non basterebbe a far vacillare le posizioni dei «padroni» dei mercati. E' un problema politico.

Oggi nel salone di Palazzo Brancaccio, alle 17, si svolgerà il convegno indetto dalla Camera del Lavoro, dalla Federcoop e dall'Alleanza dei contadini. E' su questi problemi, appunto che sarà concentrata l'attenzione. Che fare? Come sbarrare la strada alla intermediazione speculativa? Come trovare un diretto rapporto del mercato con la produzione? E, ancora, come favorire forme di collaborazione tra contadini produttori e tra commercianti? Sono gli interrogativi della battaglia dei prezzi.

c. f.



Si tratta di dati del CNEL. A Roma i prezzi fanno il salto più grande passando dalla produzione all'ingrosso. Pochi commissionari guadagnano più di migliaia di dettaglianti messi assieme

Una presa di posizione dei commercianti sul carovita

Sul carovita, ieri, si è pronunciata anche la Federazione commercianti (largo Argentina). Con una lunga risoluzione, dopo aver esaminato le cause della continua crescita dei prezzi ed il peso che soprattutto a Roma viene esercitato dal fiscalismo e dalla esosità degli affitti, vengono sottolineati alcuni obiettivi di azione contro il carovita: acquisti collettivi direttamente alla produzione, nuove tecniche di vendita, creazione di strutture moderne in compartecipazione tra esercenti organizzati.

Domani sarà presentata «Critica marxista»

Domani alle ore 18 nei locali della Libreria Rinascita Luigi Longo e Alessandro Natta presenteranno «Critica Marxista» la nuova rivista bimestrale, edita dagli Editori Riuniti della quale il primo numero è già in vendita dal 30 gennaio.

P. R. e coda di paglia

E' passato poco più di un mese dall'approvazione del nuovo piano regolatore. Troppo poco, certamente, perché possa considerarsi già spenta l'eco della battaglia in Campidoglio e dei dibattiti tra gli urbanisti. Per settimane e settimane, nel logico sviluppo di una lotta ormai decennale per un nuovo assetto della città, i limiti e le contraddizioni dello schema presentato dalla Giunta sono stati sottoposti al vaglio severo della critica, politica e tecnica. Anche da parte dei socialisti, e perfino del compagno Piccinato — che pure era stato uno degli autori del «progetto dei cinque» — non sono mancati accenni più o meno espliciti alle manchevolezze del compromesso cui era giunto faticosamente il centro-sinistra capitolino. Poi, il 18 dicembre, la DC riuscì a far prevalere la sua volontà. Il piano venne approvato senza sostanziali modifiche; le più importanti proposte migliorative del PCI furono respinte.

Dopo un lungo silenzio, ieri l'Avanti! ha voluto tornare sull'argomento per polemizzare con un rilievo formulato dal compagno Perna nel suo discorso all'Adriano. Il tono del giornale socialista è di sorpresa. «E' quanto meno singolare — scrive — che Edoardo Perna prenda come esempio negativo proprio il nuovo PR le cui vicende sono a tutti note. E' singolare in quanto i comunisti, come è noto, presero alla fine di dicembre una strada a metà tra l'approvazione e il rigetto del piano: cioè si astennero dopo aver ammesso, contraddicendosi, che il nuovo PR voltava le spalle a quello del 1959».

Qualcosa di singolare, in questa polemica dell'Avanti!, veramente c'è. Ed è il desiderio d'oblio dei compagni che dirigono la Federazione socialista. Essi hanno fatto tanto per dimenticarsi quel che hanno detto, le riserve formulate sul piano regolatore, che hanno finito per dimenticare perfino i risultati del voto del 18 dicembre. Dicono che i comunisti — indecisi — si astennero, mentre come tutti sanno, i comunisti votarono contro.

Per colmo di sventura il corsivo è stato intitolato «Un esempio con la coda di paglia». Appunto.

Su iniziativa del compagno Giunti

Comune: solidarietà con i metallurgici

L'adesione dei d.c. e dei socialisti - Il sindaco interverrà presso il governo - Prorogato l'affitto del Consorzio

La seduta di ieri sera in Campidoglio è stata dominata dall'eco della lotta dei metallurgici, giunta a una tappa decisiva alla vigilia dello sciopero di tutti i settori dell'industria. Aperta la riunione, il compagno Giunti ha svolto un breve intervento di calorosa solidarietà con i lavoratori, al quale si sono associati il compagno socialista Palleschi e il consigliere d.c. Bertucci. Il sindaco Della Porta, quindi, «interpretando quanto è stato espresso dai vari oratori», ha detto di sentirsi autorizzato «ad intervenire presso il presidente del Consiglio per la sollecita e positiva conclusione della vertenza».

Giunti ha ricordato le fasi della lunga lotta dei metallurgici ed il moltiplicarsi delle iniziative di solidarietà e delle testimonianze a favore dei lavoratori. La Confindustria — ha detto — ha voluto dare al suo atteggiamento il carattere di una sfida, di una vera e propria prova di forza, che i lavoratori hanno accettato ponendo sul tappeto questioni essenziali delle loro condizioni di vita e di lavoro. A Roma un giovane operaio metallurgico — ha ricordato Giunti — guadagna, tutto compreso, un massimo di 52 mila lire.

All'invito del compagno Giunti per la solidarietà con i lavoratori, si è associato quindi il capogruppo socialista Palleschi, il quale ha sottolineato il carattere della lotta in corso, che trascende largamente i limiti della categoria maggiormente interessata. Dopo un breve intervento del d.c. Bertucci, ha infine parlato il sindaco.

Il resto della seduta è stato dedicato alle interrogazioni e alle delibere. Rispondendo al compagno Gigliotti, l'assessore al Tecnologico Loriedo ha fornito alcune informazioni sulla Centrale del latte. Col Consorzio laziale, intanto, è stato raggiunto «un accordo di massima — ha riferito l'assessore — per la proroga di tre mesi del contratto di affitto dello stabilimento di Ponte Mammolo alle stesse condizioni del precedente, prorogabile, di comune accordo, per un ulteriore periodo di tre mesi, alle stesse condizioni». Dalla dichiarazione dell'avv. Loriedo, che — ammettiamolo — non è un esempio di chiarezza, risulterebbe quindi che il Comune pagherà, per altri tre mesi, il fitto di 10 milioni al Consorzio laziale. Trascorso questo periodo, «di comune accordo» (il Consorzio, allora, potrebbe rifiutare?), si deciderà per un rinnovo trimestrale del contratto. Per i «latti speciali», invece, tutto è ancora in alto mare.

Gigliotti, replicando, si è dichiarato profondamente insoddisfatto. Sulla Centrale continuano a gravare infatti serii interrogativi. Per di più, la produzione dei «latti speciali», promessa a brevissima scadenza nel mese di novembre, deve essere ancora iniziata. E, in altro campo, si stanno scontando i sei mesi e più di inerzia della Giunta per le «centraline» di raccolta: non sono ancora pronti i progetti, e ormai se ne riparlerà, forse, tra un anno.

SINDACO — Lei è pessimista, on. Gigliotti...

GIGLIOTTI — On. sindaco, lei è nuovo del Campidoglio. L'esperienza, purtroppo, non lascia margine al facile ottimismo.

Successivamente, il compagno Della Seta ha sollecitato la costruzione del nuovo mercato all'ingrosso dei fiori.

L'incredibile vendita

Piovono offerte per il palazzo Trevi

Nuovo vincolo per il monumento

Novità sul clamoroso annuncio di vendita di Palazzo Trevi per un miliardo e duecento milioni. Mentre la SAFI (la società che ha fatto pubblicare l'annuncio sul giornale americano che si stampa a Roma) ha fatto sapere trionfante che ha ricevuto circa trecento offerte di acquisto, tutte molto serie, la Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha iniziato la pratica per sottoporre a vincolo per particolare valore storico e artistico l'intero edificio.

Il vincolo, che dovrà essere approvato dal ministro della Pubblica Istruzione e trasformato in decreto, non proibisce la vendita dell'immobile, ma sottopone la vendita stessa alla approvazione dello Stato, il quale potrà far valere il diritto di prelazione su qualunque acquirente entro sessanta giorni dalla notifica del contratto di acquisto.

Finora non si conosce il pensiero del ministero della Pubblica Istruzione in proposito, ma se vogliamo risalire ai precedenti troviamo che il diritto di prelazione è stato esercitato in pochissimi casi, tra cui quello per l'acquisto di Palazzo Barberini. Nel recentissimo caso della vendita di villa Doria Pamphili all'ambasciata belga, il ministero, sollecitato ad avvalersi del diritto di prelazione dal Consiglio comunale, aveva fatto sapere di non avere fondi sufficienti, ma che comunque avrebbe interessato il ministero del Tesoro. Tutta la questione comunque è rimasta nel buio più fitto.

In Campidoglio si è ottimisti. Si fa notare che comunque vadano le cose l'edificio (e in genere tutti gli edifici di particolare valore storico del centro) è sufficientemente tutelato dalle norme del nuovo piano regolatore che esclude ogni possibile manomissione della struttura e qualsiasi trasformazione interna, salvo in caso di provata necessità di restauro o di risanamento.

Durante una partita di caccia a Nerola

Ucciso da una fucilata davanti al figlio

Un commerciante è la vittima del tragico incidente

Un uomo è morto ucciso da un colpo di fucile partito inavvertitamente mentre insieme al fratello si stava preparando ad una partita di caccia, nei pressi di Montorio Romano. Dai primi accertamenti sembra che la cartuccia sia esplosa mentre la doppietta della vittima si trovava in mano del fratello. Il colpo a bruciapelo ha sfigurato il viso dell'uomo uccidendolo all'istante. Il tragico incidente è accaduto sotto gli occhi della moglie, della cognata e dei rispettivi figli.

Adriano Chimenti di 33 anni e il fratello Delio di 29 anni, ambedue commercianti in pasticceria, avevano deciso ieri mattina di fare una gita con i familiari e di cogliere l'occasione per sparare qualche colpo. Erano partiti poco dopo mezzogiorno dalle loro abitazioni all'Appio. Giunti sulla strada che congiunge Nerola con Montorio hanno percorso ancora un chilometro e si sono fermati in prossimità di una curva. Scesi dalla «giulietta» di Proprietà di Adriano, hanno aperto il portabagagli e tirato fuori i fucili.

E' stato in quel momento che un colpo partito dal Beretta calibro 12 a canne sovrapposte ha preso in pieno volto l'uomo che si è accasciato, senza un lamento, sull'orlo di una ripida scarpata che costeggia la strada.

«Eravamo convinti che fosse innestata la sicura», ha detto Delio.

E' sopraggiunta proprio in quel momento una macchina da Montelibretti, diretta verso la Salaria. L'uomo che si trovava al volante è sceso e a fatica, insieme a Delio, è riuscito a strappare la moglie dell'ucciso, Cleonice Volpe, dal cadavere del marito. Fatte salire a bordo le donne e i due bambini, la macchina è partita a tutta velocità alla volta di Nerola, mentre Delio è rimasto disperato e sconvolto accanto al cadavere del fratello morto.

Da Nerola, avvertiti dall'automobilista sono giunti i carabinieri che hanno cominciato gli interrogatori. I fatti sono stati ricostruiti al termine dell'inchiesta dal vice pretore Nello Bernasconi sopraggiunto da Palombara Sabina.

Appena scesi dalla «giulietta» i due fratelli hanno aperto il portabagagli e tirato fuori i fucili. Adriano ha caricato il suo e lo ha appoggiato, a canna in su, al parafango posteriore. Si è poi chinato per prendere dal portabagagli le cartuccere. Il colpo sarebbe partito in questo momento. Forse abbassandosi, l'uomo ha fatto cadere l'arma provocando lo sparo.

Il cadavere, dopo il sopralluogo del magistrato, è stato rimosso e trasportato nella camera mortuaria di Montorio Romano per l'autopsia.

I fucili dei due fratelli sono stati sequestrati.

Sul posto, dopo poche ore sono giunti numerosi parenti e amici che hanno provveduto ad accompagnare a Roma la moglie ed il figlioletto dell'ucciso.

Adriano Chimenti

Dibattito sul piano regolatore

Il piano regolatore, con particolare riferimento ai problemi del centro storico, è il tema del dibattito che si svolgerà domani sera alle 18 nella sala azzurra di Palazzo Marignoli. Interverranno i compagni consiglieri comunali Carlo Melograni e Antonello Trombadori. L'iniziativa è stata presa dalle sezioni comuniste del centro.

L'ammodernamento dell'azienda

Nuovo sciopero oggi alla Zecca

I lavoratori della Zecca riprendono oggi con tre ore di sciopero l'agitazione iniziata alcuni mesi fa per ottenere un completo riordinamento della azienda e del trattamento del personale.

Nello scorso mese, in seguito ad alcune promesse del sottosegretario al Tesoro on. Natali, operai e tecnici avevano sospeso la lotta; gli impegni del rappresentante del governo non sono però stati mantenuti e si è giunti a rinviare alle calende greche un incontro con i sindacalisti. La manovra è stata smascherata dai lavoratori nel corso di un'assemblea tenuta ieri: se alle parole non seguiranno i fatti, la battaglia sindacale non sarà più interrotta.

I dipendenti della Zecca, nella quasi totalità aderenti alla CGIL, rivendicano conquiste che non consistono soltanto in miglioramenti economici e normativi. Vengono infatti chieste la trasformazione della Zecca in azienda autonoma di Stato; la costruzione in una zona decentrata di un nuovo stabilimento modernamente attrezzato; la riforma del trattamento del personale sulla base delle modifiche delle strutture aziendali.

Operai e tecnici non pretendono che questi risultati siano raggiunti dall'oggi al domani (anche se sottolineano che leggi come quella che dà aumenti di 75.000 lire agli alti funzionari vengono rapidamente approvate) e pongono, come obbiettivi intermedi, la definizione di uno schema di legge che adegui gli organici della Zecca alle necessità della produzione e preveda la concessione di un premio di produzione.

Il marito dormiva

Asfissiata nel bagno

Famiglia salvata nella casa piena di gas

Una anziana signora è stata uccisa dal gas defluito dal fornello lasciato inavvertitamente aperto. Candida Pelagatti di 75 anni, che abitava con il marito Livio Boncinelli di 83 anni e con la nuora Alda Nori di 46 anni al numero 8 di via Sambucuccio d'Alando, era a letto con il marito quando si è sentita male. Alzatasi ha raggiunto il bagno, ma colta da uno svenimento, si è accasciata al suolo.

La nuora, rientrata a casa poco dopo la mezzanotte, ha sentito un acre odore di gas. Corsa nella stanza dei suoceri ha trovato nel letto solo l'uomo che dormiva. Presa da un angoscioso sospetto lo ha scosso. Poi nella stanza da bagno ha trovato il corpo, ormai privo di vita, della donna.

Sembra accertato che l'anziana signora, poco prima di coricarsi, abbia cercato di accendere un fornello, ma poichè questo non ha funzionato, ha provato ad accenderne un altro lasciando aperto, inavvertitamente, il primo.

Tre persone, moglie marito e figlio, sono stati ricoverati al San Camillo per intossicazione da gas.

La famigliola, che abita in via Donna Olimpia 4, dormiva già da alcune ore quando il capofamiglia, Domenico Angelini, di 35 anni, è stato svegliato da un insopportabile odore di gas. Alzatosi, per aprire la finestra, ha avuto appena il tempo di invocare aiuto ed è caduto a terra colto da malore. Alcuni vicini di casa, accorsi, hanno chiamato i vigili del fuoco e costoro hanno provveduto a trasportare la famiglia all'ospedale. La donna e il figlio, Carlo Alberto di due anni, se la caveranno con poco: l'uomo, invece, ne avrà per 30 giorni avendo riportato, nella caduta, la frattura di un braccio. Poichè i rubinetti del gas erano chiusi, i vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo per accertare la provenienza delle esalazioni venefiche.

Un'altra vittima del gas: Maria Celeste Sera di 68 anni, che l'altra sera era stata ricoverata insieme al marito al Policlinico con sintomi di una grave intossicazione provocata da una stufetta a gas liquido è morta ieri mattina.

Stroncata dal tetano dopo una iniezione

Una donna è morta di tetano al Policlinico. L'infezione che l'ha uccisa è stata causata da una iniezione? I medici lo sospettano ma una parola sicura si saprà soltanto con l'autopsia. E' stata aperta un'inchiesta e la salma è stata posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Giovanna Caporusso, di 50 anni, abitava in via Castel di Leva 261, al Divino Amore. Da tempo soffriva di dolori reumatici al piede destro e proprio recentemente il medico curante le aveva consigliato delle iniezioni. L'ultima se la era fatta praticare per via intramuscolare e poco dopo era stata colta da forti dolori al capo e da febbre altissima. I suoi familiari si sono preoccupati e l'indomani mattina, il 2 febbraio scorso, l'ammalata, è stata ricoverata all'isolamento nel reparto «Medicina donne» del Policlinico.

La donna era gravissima e i medici, dopo febbrili consulti, hanno diagnosticato il tetano. Tutte le terapie tentate, però, non sono servite a nulla perchè la poveretta è spirata fra atroci spasimi ieri mattina alle 10.15, senza aver ripreso conoscenza. L'inchiesta disposta dalle autorità tende ora a stabilire se l'infezione che ha ucciso così fulmineamente la Caporusso sia stata causata dall'iniezione che si era fatta praticare il giorno prima del ricovero.

Sull'A 2

Daria Borghese muore in uno scontro

Era moglie del famigerato comandante della X Mas

La principessa Daria Borghese è rimasta uccisa in un incidente stradale accaduto l'altra sera sull'Autostrada del sole, all'altezza del chilometro 158. La «600», a bordo della quale viaggiava insieme al ragionier Attilio Sbardella, si è schiantata sotto il rimorchio di un camion che la precedeva nei pressi di Teano, a Pignataro Maggiore. La principessa, moglie del famigerato comandante della «X Mas», è spirata durante il trasporto verso lo ospedale di Teano. Il compagno di viaggio, che si trovava alla guida dell'utilitaria, è stato ricoverato in gravissime condizioni.

L'automobile viaggiava da Caserta verso Roma e ancora oscure appaiono le cause che hanno provocato il violento tamponamento. Dai primi risultati dell'inchiesta aperta dalla polizia stradale sembra, tuttavia, che al momento della sciagura la strada fosse martellata da una violenta pioggia e che l'asfalto fosse viscido.

E' stato lo stesso autista del camion tamponato, Lido Marchetti da Pietrasanta, a prestare i primi soccorsi. L'uomo, immediatamente dopo l'urto, è corso presso la «600» ed ha trovato il guidatore con le braccia e la testa riverse sul volante e la donna sbalzata sul sedile posteriore. I feriti sono stati adagiati su un'autoambulanza della Croce Rossa che è partita a tutta velocità verso l'ospedale civile di Teano.

Attilio Sbardella, che è uno dei coloni di Valerio Borghese, nella mattinata si era offerto di accompagnare la donna a Napoli per alcuni affari: in serata i due erano ripartiti per la capitale a bordo dell'utilitaria del ragioniere. Dopo appena un'ora di viaggio il tragico incidente. L'autista della «600» deve essersi accorto del camion che lo precedeva soltanto all'ultimo momento. I pochi testimoni che hanno assistito alla sciagura, infatti, hanno dichiarato che lo Sbardella ha fatto un tentativo disperato di frenata seguito da una brusca sterzata soltanto quando ormai era troppo tardi per evitare il camion.

Grave un operaio caduto da una impalcatura

Un operaio caduto da una impalcatura, è stato ricoverato in fin di vita al Sant'Eugenio. Ieri Raniero Litardi di 25 anni, abitante a Pomezia in via Roma 62 lavorava nello stabilimento Termoacustica, al chilometro 27 della via Laurentina. Erano le 13.30 quando ha ripreso a lavorare sopra il traliccio di pali e di tavole. All'improvviso è piombato di sotto da un'altezza di almeno cinque metri. Sono stati i compagni di lavoro i primi a soccorrerlo. Poi è arrivata l'autolettiga e il ferito è stato accompagnato all'ospedale. I medici del Sant'Eugenio lo hanno fatto ricoverare in stato di coma. Sul luogo della sciagura si sono recati gli investigatori ma nessuna notizia sull'inchiesta è stata fatta trapelare.

Quando pensate ad un Prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE Consumer Finance Corporation of Italy S. p. A. VIA DEL TRITONE, 46 VIALE EUROPA, 62 - EUR

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 6 febbraio (37-328). Onomastico: Silvano. Il sole sorge alle 7,40 e tramonta alle 17,35. Luna piena l'8.

BOLLETTINO

— Demografico. Nati: maschi 80 e femmine 80. Morti: maschi 41 e femmine 37, dei quali 9 minori di 7 anni. Matrimoni 55.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 2 e massima 10.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor L. Taglia, tel. 354.053.

CONFERENZA SUL CONCILIO

— Oggi alle 19.30 nella sede del Circolo culturale «C. Matteotti», largo Goldoni 47, Antonio Jerkov parlerà sul tema: «Il Concilio ecumenico Vaticano II». Presiederà il prof. Giuliano Vassalli.

VEGLIONISSIMO DELLA STAMPA

— Il 23 febbraio nel salone dei ricevimenti all'Eur, si svolgerà il «Veglionissimo della stampa» che chiuderà le feste di Carnevale. Il pomeriggio del 24, invece, avrà luogo il «Veglione dei bambini».

il partito

Convegno comunisti dei Castelli

Domenica alle 15 presso l'Istituto di studi comunisti (Frattocchie) si svolgerà il convegno dei comitati direttivi delle sezioni dei Castelli romani per l'elezione del comitato di zona e per l'elaborazione di un piano di lavoro anche in previsione della nuova campagna elettorale. Presiederà il compagno Bufalini.

Convocazioni

San Lorenzo ore 17 assemblea comitati direttivi delle cellule aziendali. O.d.g.: «Dibattito all'interno del movimento operaio internazionale». Relatore Loris Gallico. Alberone ore 19.30 riunione responsabili zona Appia (Campioni). Tor de' Schiavi ore 9.30 convegno della zona Prenestina. O.d.g.: «Piano di lavoro - elezione del comitato di zona» (Modica - Ciuffini). Trionfale ore 20 segreteria di zona. Stazione di Lasinio (Anzio) ore 19 assemblea (Cesaroni). Tor San Lorenzo ore 19 assemblea (Velletri). Ostiense (via del Gazometro 1) ore 17 comitato direttivo.